



3^a domenica T.O. anno C 27 gennaio 2013

Lecture: Ne 8, 2-4a.5-6.8-10; 1 Cor 12, 12-30; Lc 1, 1-4; 4, 14-21.

Sono almeno tre i punti che le letture odierne pongono alla nostra attenzione: il ruolo della Parola per la comunità dei credenti, la missione di Gesù Cristo e l'unità-pluralità della Chiesa, Corpo di Cristo.

Nel passo tratto dal libro di Neemia possiamo cogliere, dal vivo di una liturgia, l'atteggiamento con il quale la comunità degli Israeliti, tornata dall'esilio babilonese, si poneva in ascolto della parola: venerazione, disponibilità, attenzione intensa e partecipe. L'assemblea ascoltava in piedi la proclamazione della parola, sapeva dedicarle tempo adeguato (dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno!) tendeva l'orecchio per coglierne il messaggio, poi con l'*amen* sigillava l'accoglienza di quanto proclamato. Il sacerdote –scriba Esdra leggeva il libro del Deuteronomio e i leviti lo spiegavano all'assemblea perché tutti potessero comprendere. Infine, dalla commozione che la parola aveva suscitato nei cuori nasceva la festa e la condivisione fraterna: *“non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza”*.

Anche nel brano del vangelo di Luca si coglie l'atmosfera e l'atteggiamento di ascolto della parola: Gesù in piedi proclama il testo di Isaia e i presenti fissano gli occhi su di lui. Forse abbiamo smarrito la venerazione per la Parola, se nelle nostre celebrazioni talvolta essa viene proclamata con poca cura e se l'atteggiamento di chi ascolta è quello frettoloso di chi già sa o di chi ha l'attenzione protesa altrove. Forse per questo diamo più importanza ai tempi delle celebrazioni che al tempo dell'ascolto. Tuttavia, l'ascolto ha bisogno di un tempo e di una risonanza adeguati.

Ma veniamo all'episodio del vangelo. Non c'è dubbio che quanto narrato da Luca sia realmente avvenuto, anche se alcuni studiosi ritengono che nel suo racconto si trovino fuse diverse visite di Gesù alla sinagoga del suo paese. Per Luca, che dice con chiarezza di aver voluto riprendere quanto tramandato dai testimoni oculari, cioè dagli apostoli, verificando ogni circostanza e mettendo in ordine il materiale ricevuto, questo è l'inizio della missione di Gesù. Non è casuale la scelta di leggere il testo di Isaia: qui viene descritta la missione che Dio gli ha affidato.

E' il momento nel quale viene annunciato il disegno di Dio, destinato a compiersi nella potenza dello Spirito, per la liberazione dei poveri (gli *anawim*, i poveri di Jahvè) e degli oppressi, di guarigione e di riconciliazione nel tempo della misericordia e del perdono. Questo è il lieto annuncio che Gesù è venuto a portare, ricollegandosi intenzionalmente alla profezia dell'Antico Testamento, una promessa che ora può finalmente compiersi: *"Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato"*.

L'oggi iniziatosi a Nazaret continua ai nostri giorni, perché, come si legge nella lettera agli Ebrei, Gesù Cristo è lo stesso *ieri, oggi e sempre*. Questo è il lieto annuncio che i discepoli di Gesù, i cristiani, sono chiamati a diffondere per il mondo intero: la venuta del Figlio di Dio nella carne, la sua passione, morte e risurrezione sono per noi, per questa generazione, che talvolta tenderemmo a giudicare perduta, ma che Gesù Cristo desidera salvare, perché è questa la volontà del Padre. Il nocciolo del messaggio evangelico, che leggiamo nel brano di Luca, è la guarigione e la liberazione dal male, la libertà donata nello Spirito e la grazia della vita divina per gli uomini.

Per questo Gesù ha voluto la Chiesa. Scrive Paolo ai Corinzi: *"Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito"*. La Chiesa, corpo di Cristo, prosegue nel tempo la missione di Gesù: con doni e funzioni diverse, come dice Paolo attraverso la splendida metafora del corpo e della membra, tutti siamo chiamati a portare in questo mondo il lieto messaggio. Questa generazione, talvolta troppo sicura di sé e insieme fragile e angosciata, deve sapere che oggi viene offerta gratuitamente a tutti la pace vera, che è riconciliazione piena e vita di Dio in noi per mezzo di Gesù Cristo.

Diac. Francesco D'Alfonso

